

**PER IL GIORNO
NUZIALE DEGLI
EGREGI GIOVANI
EMILIA CIONI E
PAOLO ANTONINI...**





LIBRARY
528
21
NOV 1879

528.21

il Giorno Fuziale

DEGLI EOREGI GIOVANI

EMILIA CIONI

PABLO ANTONINI DIEZ

XIX AGOSTO MDCCCLXIX.



.

1

Alla Gentil Danzella

Emilia Cioni

PER LE SUE SOZZE

CON

Paolo Antonini Diez.

Oggi un saluto anch'io voglio sacrarti,
Ed un augurio di lung'anni e lieti,
Oggi, che unita a chi giurò d'amarti
Ti attenti timorosa ad imparar
Il perchè di quei palpiti segreti
Che hai pur provati, e che non sai spiegar.

Nuova vita d'affetti, e nuove cure
Val per ogni fanciulla il sì fatale;
Son le vie del futuro a tutti oscure,
E, forse, il cor non senza sospirar
Ai sogni che passâr sacrandò un vale
Ne invoca il confortante ricordar.

Uomini e cose se studiando andrai,
Vedrai quanto t'arrise amico il fato,
E quando a salutarci tornerai
Con un bacio al tuo Sposo ed un sospir
Quanto sia, narrerai, l'animo grato
A chi ti preparò quest'avvenir.

Anche un addio, Fanciulla, in altri lidi
Reca i ricordi d'infantili gioie:
Un avvenir t'aspetta a cui sorridi
Lieta d'immenso, insolito piacer,
E dell'incerto a dissipar le noie
Pensa che qui si gode al tuo goder.

In te stessa fidente, e nel tuo Sposo,
Non ricusare al cor gli antichi affetti:
Patria lasci e famiglia: se un ascoso
Pensier però lontan ti agiterà,
Narra i palpiti a lui di tanti petti,
Ed ei pietoso ti ricondurrà.

ESILIO.

CANTO.

DI MONESTIA vestita e d'umiltade
Candidamente il volto, il cor, l'ingegno
Miracol di bellezza e di bontade,
È una fanciulla cui d'onor fo segno,
Piena di grazia e onesta leggiadria,
Vago splendor della città natia.

Al Bello, al Vero amico
Ardimentoso un Giovane lasciava
La terra di Colombo e d'Americo:
È volontario pellegrino errava
Di cittade in cittade
Com'è il desio della primiera etade.

Ma la Città del fiore
Fra le memorie sue, fra le soavi
Gioie dell'arte, susurrogli in cuore:
« Ragion dell'arte e della vita è Amore: »
E gli fè dolce invito
Alle gioie di padre e di marito.

Nè pria gli apparve la creatura bella
Di modestia vestita e di umiltade,
Che dentro al cor la salutò sorella:
E meditando, come amor gli spira
Gli atti, i costumi, e la bella persona
Nel mar dell'esser suo vide la stella,

E dell' anima sua la fè padrona:
E con tremante e fervido desio
Prima che al padre la chiedeva a Dio.

O Sposi giovinetti,
Bene augurate sieno i vostri affetti:
Ed accogliete, come unil tributo,
Quest' omaggio del cor, questo saluto.

G. BARELLAI.

XIX agosto 1868.



Fig. Barbora.



T. Harbora.





